

Nel nuovo romanzo di Jeffery Deaver, *Il taglio di Dio* (Rizzoli), ritorna il detective Lincoln Rhyme, apparso per la prima volta ne *Il collezionista di ossa* (1997) e diventato protagonista di una fortunata serie di libri. Questa volta l'investigatore è impegnato a scoprire l'identità di un assassino nello spietato mondo del commercio dei diamanti a Manhattan. Secondo il critico Antonio D'Orrico,

**C**  
L'indirizzo  
I lettori  
possono  
scrivere  
all'indirizzo  
email [laLettura@corriere.it](mailto:laLettura@corriere.it)

Deaver «ha scritto un thriller a cui non manca nulla». Anche se, forse persino un po' eccessivo nel «far tornare sempre tutti i conti». Il voto al libro è: 7. Su [corriere.it/lalettura](http://corriere.it/lalettura) la «pagella» di D'Orrico e un sondaggio in cui i lettori possono dire se sono d'accordo. Online anche i giudizi sui titoli usciti di recente.

di Paolo Mieli



**G**iovan Domenico Campanella nacque a Stilo in Calabria nel 1568. Il nome Tommaso, in onore del santo, lo prese nel 1582 quando entrò nell'ordine domenicano. Nel 1591 fu arrestato una prima volta (e l'anno successivo condannato) per la sua mancanza di ortodossia alla dottrina di San Tommaso d'Aquino. Un anno di carcere e poi iniziò un lungo viaggio per sfuggire all'Inquisizione: Firenze, Bologna, Padova. Nel 1594, secondo arresto (per aver disputato questioni di fede con un «giudaizzante», senza denunciarlo). Nel 1595, terzo arresto, stavolta per «intelligenza con i protestanti». Nel 1597, quarto processo, in questa occasione perché «eretico». Ogni volta riesce, per così dire, a cavarsela. Fino al per lui fatidico 1599.

Il 10 agosto di quell'anno due cittadini di Catanzaro, Fabio di Lauro e Giovan Battista Biblaja, lo denunciarono quale «mente di una cospirazione», guidata da Dionisio Ponzio, diretta a «rivoltare ed ingannare i popoli» contro il re di Spagna Filippo III. Questo il punto di partenza di un affascinante libro di Saverio Ricci, *Campanella*, in uscita per la Salerno Editrice. I due denunciatori erano personaggi «non proprio esemplari», rifiutati nel convento dei frati zoccolanti «poiché soverchiati da debiti e reati»: dichiararono di aver «fintamente aderito» al complotto antispagnolo «con il proposito di svelarlo». Il re di Spagna era accusato dai cospiratori di essersi servito di ministri «avidì e malvagi». Alla cospirazione avrebbe dato man forte il Papa Clemente VIII, che avrebbe deciso di sottrarre quelle terre alla «tirannia» spagnola, dando ad esse «libertà di repubblica» purché i popoli meridionali «riconoscessero la Chiesa come loro signora» e fossero disponibili a versarle un «mediocre contributo». Tutto qui? No, l'intero piano sarebbe stato ordito d'intesa con «il Turco», i musulmani che avrebbero dato un apporto a Chiesa e calabresi nella sollevazione antispagnola. Due emissari del rivoltoso sarebbero stati inviati alla flotta turca al largo delle coste calabresi, affinché alcune sue navi si accingessero a coprire i ribelli che avrebbero occupato Catanzaro, Squillace, Nicastro, Castelvetro, Locri e Reggio.

Eppure — contraddizioni interne alla Chiesa — la denuncia dell'ingrigo venne a fine agosto dal vescovo di Catanzaro, che chiese di perseguire i domenicani implicati. Le denunce giunsero al viceré Ferrante Ruiz de Castro conte di Lemos e, suo tramite, a Filippo III. Lemos non credette alla concertazione tra il Papa e i turchi («me parese — scrisse — che es grande disparte mesclar al papa con el turco») e an-

La biografia del frate calabrese realizzata da Saverio Ricci (Salerno) evidenzia gli aspetti misteriosi di un intellettuale raffinato e sfuggente. Fu rilasciato dopo 27 anni di prigione e si trasferì in Francia, dove morì da uomo libero e onorato

# CAMPANELLA COSPIRATORE

## TEORIZZÒ TRAME ORDITE DA UN CAPO SOLO I SUOI SCRITTI GLI COSTARONO IL CARCERE



### Il volume

Esce domani in libreria il saggio di Saverio Ricci (nella foto qui sopra) *Campanella* (Salerno Editrice, pagine 601, € 32) sulla figura del grande pensatore perseguitato. Ricci insegna Storia della filosofia nella Università della Tuscia e si occupa di storia del pensiero nel XVI e XVII secolo. È autore di *Giordano Bruno nell'Europa del Cinquecento* (Salerno, 2000)

cora: «gran vellaqueria era meter al papa en esta dança». Fu istruito lì per lì un processo per eresia e ribellione contro Campanella, Dionisio Ponzio, Giovan Battista Pizzoni e altri frati. Il 6 settembre Campanella fu preso a Castelvetro. I soldati che lo catturarono, racconta Ricci, «gareggiavano a straziarlo, ma gli chiedevano di nascosto benedizioni e segreti rimedi; se ne sarebbero finanche spartite le vesti, proprio come nella Passione del Cristo, ma per verificare se avessero effetti taumaturgici, il che testimonia della fama del filosofo Campanella anche quale guaritore». Il viceré raccomandò di «trattare rispettosamente i vescovi che si fossero scoperti complici della congiura, dicendosi certo, in una lettera al sovrano, che ove quegli ecclesiastici si fossero dimostrati colpevoli, il Papa o glieli avrebbe affidati o avrebbe loro inflitto un castigo esemplare». Ordinò anche agli inquirenti di «non mettere agli atti le accuse contro vescovi e nobili» e di «comunicargliene in cifra». Appare evidente, nota Ricci, «la sua intenzione di ridimensionare il coinvolgimento di alte personalità o di farne uso discreto». Contro i vescovi nominati nelle deposizioni non saranno avviati procedimenti giudiziari. Lo stesso accadrà a Roma. Nei confronti degli ecclesiastici «si sarebbe proceduto dandone notizia al Pontefice, ora probabilmente imbarazzato dal fatto, sapientemente esibito, che i cospiratori avevano preteso di agire in suo nome».

Ma torniamo a Tommaso Campanella. Nel processo gli viene attribuito il piano di un'insurrezione diretta contro il sovrano «per tutto il regno». A Stilo Campanella avrebbe fissato la capitale della sua «repubblica» nella quale si sarebbe stabilita «libertà di vivere senza conoscere Dio né Chiesa» e il filosofo si sarebbe offerto «messia della verità e della libertà». Fu però subito chiaro che Clemente VIII intendeva sottrarre gli imputati domenicani alla giurisdizione secolare anche nel caso in cui le corti

### Bibliografia

L'opera più nota è un capolavoro della letteratura utopistica

**D**el testo di Tommaso Campanella *La città del Sole* (scritto nel 1602 e pubblicato nel 1623) esistono molte edizioni: a cura di Luigi Firpo (Laterza); a cura di Adriano Seroni (Feltrinelli); con introduzione e commento di Alberto Savinio (Adelphi); a cura di Germana Ernst (Rizzoli); a cura di Franco Mollia (Mondadori); a cura di Francesco Idotta (La Città del Sole edizioni). Sono usciti quest'anno due studi dedicati alla vita e al pensiero di Campanella: Piero Bevilacqua, *Il sole di Tommaso* (Castelvecchi, pagine 72, € 12,50); Luca Addante, *Tommaso Campanella. Il filosofo immaginato, interpretato, falsato* (Laterza, pagine XI-243, € 25). Da segnalare inoltre: Germana Ernst, *Tommaso Campanella* (Laterza, 2002).

fossero state assistite da un delegato del nunzio. Copie degli interrogatori dovevano essere spedite a Roma e si sarebbe dovuto procedere «d'intesa con i vescovi con segretezza e diligenza»

**S**i trattò, secondo Ricci, di una «svolta decisiva», dal momento che nella trattazione della vicenda si segnalava la volontà romana di applicare al caso calabrese la «più rigorosa osservanza della normativa vigente» nel Santo Uffizio. D'altra parte, «l'istigazione esercitata sugli imputati ecclesiastici ad abbandonare nelle accuse e confessioni di eresia, lasciando balenare la possibilità del deferimento al Santo Uffizio, aveva già trovato sponda in quanti, anche laici, erano persuasi che l'ammissione di quel reato li avrebbe assicurati a una giustizia più equanime». Strano processo. L'inchiesta «ne risultò vieppiù intorbidita». Anche dal procedimento contro i laici intanto arrestati, sottoposti a torture e pressioni, venne indirettamente confermato il ruolo di Campanella nell'arruolamento di congiurati e nella ricerca di un'«intesa col Turco». Il vescovo di Cosenza Giovanni Battista Costanzo disse di aver previsto che «un giorno questi frati calabresi, harebbono fatto alcun grande eccesso per la loro sclerata vita»; ancora tremando per l'apparizione della flotta turca evocata dai congiurati e infine avvistata, scrisse al Santo Uffizio che quei frati avevano concepito «una delle maggiori sceleraggini che sia stata commessa da molti secoli in qua». Tra l'altro il filosofo domenicano fu accusato anche di voler prendere tra le otto e le dieci miglia, ammazza-zando prima i loro mariti, e di aver intenzione di «tener un seraglio nel castello di Stilo».

Ma, tornando alla dimensione politica del caso, il frate più insidioso ebbe per oggetto un libro del filosofo: la *Monarchia di Spagna*. In esso Campanella stabiliva fin dall'inizio che l'unica monarchia universale cristiana possi-

**Dal 15 a 18 novembre** Al via la settima edizione, aperta da Jonathan Coe e gemellata con Dublino. Mostra alla Triennale e festa per «la Lettura»

## Letture in autobus e flash mob: BookCity invade Milano



di Ida Bozzi

**U**n'edizione che vanta un gemellaggio internazionale, e un fiore di eventi in periferia: la settima volta di BookCity Milano sarà dal 15 al 18 novembre (con un'anteprima il 14 nelle librerie della città) e proporrà 1.300 eventi in 250 sedi diverse.

Il tutto, con uno sguardo insieme globale e locale, ha detto il sindaco Giuseppe Sala alla presentazione di ieri a Milano, in un gremio Teatro Parenti: «L'edizione di BookCity di quest'anno è forse la più importante, visto l'impegno verso una città che cresce, ma anche la dimensione internazionale, come mostra l'al-

leanza con Dublino». La prima novità della rassegna promossa dall'Associazione BookCity (composta da 4 Fondazioni: Corriere della Sera, Feltrinelli, Umberto ed Elisabetta Mauri, Arnoldo e Alberto Mondadori) è proprio il gemellaggio culturale di Milano, dopo la nomina a Città creativa Unesco per la letteratura, con la città irlandese: ne saranno testimoni a BookCity gli incontri dedicati a Joyce e la presenza di autori cresciuti in Irlanda come Mike McCormack e Sara Baume.

I due poli tra i quali si muove la kermesse — internazionale e italiana — si riflettono negli incontri di apertura e di chiusura: BookCity si inaugura il 15 novembre al Teatro Dal Verme con l'autore



inglese Jonathan Coe, che riceverà il sigillo della città e dialogherà con il vicedirettore vicario del «Corriere» Barbara Stefanelli. E si chiude il 18 al Teatro Parenti con Beppe Severgnini, che parlerà dei temi cui ha dedicato il nuovo libro *Italiani si rimane*, in uscita il 25 ottobre per Solferino.

Molte saranno le firme straniere presenti, come il cinese bestseller Yu Hua, il cileno Luis Sepúlveda, la spagnola Dolores Redondo. E innumerevoli gli autori italiani: tanto che quest'anno la presentazione ufficiale ha annunciato gli eventi e i temi, più che evocare i tantissimi nomi.

Lo ha spiegato il presidente della Fondazione Corriere e del Comitato d'indirizzo, Piergaetano Marchetti: «Tre elementi fanno l'identità di BookCity: i contenuti (una sorta di Stati generali della cultura), il metodo, perché BookCity è presente in tutte le articolazioni vitali della città, e l'effetto network, una grande rete che fa rete con le altre rassegne».

L'effetto network sta anche

nell'affinità tra temi e luoghi: argomenti come il digitale, il '68, l'omaggio a Leonardo, le periferie, avranno spazio non solo al Castello Sforzesco e in teatri e musei, ma anche in periferia e nei «district» come il NoLo, l'area «a Nord di piazzale Loreto».

Tra le centinaia di eventi, due sono dedicati a «la Lettura»: la mostra *La Lettura 360* che inaugura il 16 alla Triennale e la festa con ospiti il 18 in Sala Buzzati. Da citare anche la densità di incontri per i piccoli di BookCity Young, e i molti eventi «diffusi», per tutti: i tour di narrazioni sugli autobus 90-91, i taxi letterari, le letture poetiche dall'alba al tramonto e, il 17, il flash mob di letture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA